

Si sistemano le ultime pendenze in vista delle fusioni

Montedison liquida gli eredi di Gardini

Gemina, Pesenti 3 ore in Consob

Chiusa definitivamente la partita con la famiglia Ferruzzi, la Montedison sta per liquidare anche quella con gli eredi Gardini. Dopo averlo smentito nei giorni scorsi, la società di Foro Buonaparte ha confermato la trattativa in corso con i Gardini e con il finanziere francese Vernes per rilevare la quota nella Sci che fu dello skipper ravennate. Pesenti e Ronchey per 3 ore alla Consob per il «buc» nei conti della Rcs.

DARIO VENEZONI

MILANO. Dopo averlo smentito nei giorni scorsi, a tarda sera la Montedison ha confermato di avere in corso trattative con gli eredi di Raul Gardini e con il finanziere francese Jean-Marc Vernes per acquistare dai primi quanto rimane del loro impero industriale e finanziario. Oggetto della trattativa è quel 23,38% della società francese Sci (Société Centrale d'Investissement) che ancora i Gardini detenevano in portafoglio. La Sci, a sua volta, controlla un non trascurabile gruppo di aziende agro-alimentari. Al termine del negoziato, ha fatto sapere la Montedison, Vernes dovrebbe controllare il 70% della società (che già era sua, prima dell'era del patron del Moro), e la Montedison il restante 30%.

Quella della Sci è una delle pagine meno limpide dei rapporti tra la Montedison, lo stesso Raul Gardini e Jean-Marc Vernes. Al momento della sua uscita definitiva da Foro Buonaparte, l'imprenditore ravennate ottenne il controllo della Sci (e della sua ingentissima liquidità) a condizioni che non sono mai state chiarite del tutto.

L'operazione in corso potrebbe consentire di fare pulizia di una vecchia magagna, in vista della fusione con la Snia, nel quadro del progetto Supergemina.

Pesenti a rapporto

Proprio in vista di questo disegno industriale-finanziario, in serata i presidenti della Gemina e della Rcs, Giampiero Pesenti e Alberto



Giampiero Pesenti Marco Lanni

Ronchey, hanno varcato il portone della Consob per un lungo incontro chiarificatore. Nel precedente, a Roma, gli uomini della Gemina non avevano convinto troppo gli uffici della Consob sulla linearità e trasparenza del loro atteggiamento. Nemmeno il comunicato diffuso lo scorso mercoledì (verso le 22, con squisito riguardo verso i mezzi di informazione, e quindi del mercato) sulle discrepanze tra le dichiarazioni rilasciate nel breve volgere di poche settimane sui conti della controllata Rcs sembra aver fugato i dubbi dell'organo di controllo.

Così, come si usa certe volte con i ragazzi, a scuola, che quando la fanno grossa sono invitati a «presentarsi accompagnati dai genitori», anche gli uomini della finanziaria milanese sono stati invitati a un nuovo appuntamento, questa volta

alla presenza dei massimi responsabili delle due società.

La riunione è stata lunga, come già quella dell'inizio di settimana. I partecipanti si sono allontanati solo dopo tre ore, senza rilasciare dichiarazioni. Un comunicato della Consob è atteso per oggi. La commissione punta la sua attenzione, naturalmente sulla evidente discrepanza tra le dichiarazioni ufficiali rilasciate dalla Gemina ai primi di settembre, al momento del lancio dell'intera operazione di fusione con il gruppo Ferruzzi-Montedison, e quelle contenute nella relazione semestrale della stessa finanziaria si tre sole settimane dopo.

Mentre ai primi di settembre si ipotizzava un utile operativo netto di circa 40 miliardi per la Rcs nel '94, nella semestrale si dava notizia di altri 270 e rotti miliardi persi dalla controllata nei soli primi 6 mesi dell'anno.

Sono queste le cifre che hanno provocato il terremoto in Borsa sul titolo del gruppo. Dov'è perso oltre il 10% nel corso della settimana scorsa, in quella appena terminata la Gemina è scesa di un altro 6 per cento abbondante: una frana che sembra non avere esaurito la sua corsa, e che ha caratterizzato tutta l'ultima parte del mese in Borsa.

Come detto, non si conoscono i particolari della riunione presso la Consob. Si è appreso appreso soltanto, in via ufficiosa, che si è parlato dei conti della Rcs e della genesi delle perdite.

Cdr Rizzoli

Preoccupati per i pericoli che il progetto Supergemina porterebbe alla libertà di informazione, i comitati di redazione della Rizzoli hanno ottenuto un incontro con Giorgio Napolitano, presidente della commissione parlamentare sul riassetto dell'ordinamento radiotelevisivo, presente il relatore Giorgio Bogi. A Napolitano i Cdr hanno chiesto di estendere alla carta stampata le nuove misure allo studio per il settore radio tv.

IL CASO. Lo scontro con Piacenza nasconde una scalata

La Cassa di Parma nel mirino di Cariplo e Crt?

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GONDI

PARMA. Per mesi si è combattuta una battaglia che aveva per posta il controllo della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza. Lo scontro che nelle settimane scorse ha opposto il presidente, il parmigiano Luciano Silingardi, e l'amministratore delegato (ora ex), il piacentino Giancarlo Mazzocchi, nasconde qualcosa di ben più grosso delle diatribe campanilistiche. Apparentemente l'oggetto del contendere era il verbale di una riunione con i capigruppo del Comune di Piacenza, durante la quale Mazzocchi avrebbe espresso giudizi pesanti nei confronti degli altri consiglieri piacentini della banca. E che gli sono costate il ritiro delle deleghe. «Ma quella è stata solo la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo», commenta Silingardi. Che rivela alcuni retroscena: «Qualcuno voleva mettere le mani sulla banca». Chi? «Grandi banche nazionali del Nord». Nomi il presidente non ne fa. Ma circolano con insistenza quelli del Credito Italiano, ma anche di Cariplo (che però dice di non essere interessata) e della Cassa di risparmio di Torino (ma noi, dicono, siamo più interessati a Verona). Nessuna conferma ufficiale, e sarebbe anche strano ci fosse. Però qualcosa c'è stato. E i sospetti sono caduti su Mazzocchi, il quale si sarebbe dato da fare per portare la Cassa di Parma nell'orbita di un importante istituto, sottraendolo così a Silingardi, accusato di spadroneggiare sulla banca. A riprova si cita il fatto che nel giugno scorso ha preteso le dimissioni del direttore generale, Pier Luigi

Gardella, già direttore della Cassa di Piacenza prima della fusione con Parma nel '93.

Le voci a Parma e Piacenza sull'attivismo di Mazzocchi circolavano da tempo. E la faccenda del verbale sarebbe giunta a proposito. Giusto il pretesto per silurare Mazzocchi. Silingardi non lancia accuse dirette. «Anch'io ho raccolto delle voci. Non ho prove, però...». «Assurdità, non c'è nulla di vero» ribatte il professore di economia della Cattolica, da tanti anni alla testa prima della Cassa di Piacenza e ora della Fondazione. «Si tratta di elucubrazioni di una notte di mezz'autunno. Io in consiglio non ho mai votato contro le proposte di Silingardi, tranne che sul direttore» si sfoga con il cronista: «Io non ho mai fatto nulla del genere. E poi come avrei potuto vendere la banca? La Fondazione di Piacenza ha solo il 20,7% della Cassa, la maggioranza assoluta ce l'ha proprio Silingardi». Allora presidente ci vuole spiegare come volevano prendersi la sua banca? «Il tentativo c'è stato. La proposta è stata quella di un fortissimo aumento di capitale al quale non avremmo potuto dire di no». E perché? «Perché nessun amministratore può rifiutare capitali freschi per centinaia di miliardi». Soprattutto, aggiungiamo noi, quando una banca come la Cassa di Parma è impegnata a dirigere un grosso boccone come il Credito Commerciale (acquistato per 680 miliardi nel '94 dal Monte dei Paschi, che presentava bilanci in rosso ed elevate sofferenze) e la relativa fusione.

Silingardi però ha detto no. «Ci hanno provato, ma alla fine non hanno osato andare fino in fondo. Perché io mi sono impegnato a salvaguardare l'autonomia della banca», spiega ora il presidente. «Quelle proposte le avrà avute Silingardi. Dell'aumento di capitale non si è mai discusso il consiglio», replica a distanza Mazzocchi. Invece adesso sta per essere lanciato un prestito obbligazionario di 300 miliardi. Soldi freschi per aiutare la banca nei progetti di ristrutturazione connessi alla fusione col Credito Commerciale. «Per offrire una alternativa di investimenti ai nostri clienti», minimizza Silingardi. Che parla di una banca in buona salute. «I nostri debiti sull'interbancario sono di appena 300 miliardi e abbiamo capitali liberi per investimenti per 400 miliardi. Il primo semestre l'abbiamo chiuso con un utile di 41 miliardi e mezzo; stiamo costituendo una società con la Sai per gestire le assicurazioni sulla vita e la previdenza integrativa». Ma Silingardi ha un'altra grana da risolvere. Dopo avere dato il benservito a Gardella deve trovare il nuovo direttore generale. «Entro ottobre risolverò il problema», dice: «Sto valutando diversi nomi. Ma se non troverà una soluzione adeguata all'esterno, non escludo una promozione interna». In pole position c'è l'attuale condirettore, Renzo Cesari. Sullo sfondo la scadenza dell'intero consiglio di amministrazione della banca, nel marzo prossimo. Mazzocchi ha già fatto sapere che lascerà la vicepresidenza della spa: «Resterò presidente della Fondazione fino alla scadenza, nel '98. Meglio fare il professore».

IL LATTE

PER STARE IN FORMA

Il latte è un'alimento di fondamentale importanza per la crescita, il benessere, la conservazione del nostro organismo e lo è a tutte le età. Il latte è indispensabile in particolar modo nelle fasi più delicate della vita (infanzia, adolescenza, gravidanza, allattamento), proprio perché questo squisito alimento è una fonte particolare di principi nutritivi, anzitutto di proteine e di calcio.

Il calcio, un minerale indispensabile

Il calcio è un elemento nutritivo essenziale che deve essere assunto ogni giorno con gli alimenti in determinata quantità. La sua funzione nell'organismo umano riguarda la formazione e il mantenimento della struttura ossea e dei denti, ma anche altri processi, come la conduzione degli impulsi nervosi, la contrazione dei muscoli, la coagulazione del sangue, la permeabilità delle cellule.

I bisogni in calcio nel nostro organismo sono variabili: più elevati nell'età della crescita e fino ai 25 anni circa (fino a 1200 milligrammi al giorno), leggermente inferiori nelle età successive, (800 - 1000 milligrammi al giorno). Durante la gravidanza e l'allattamento è consigliabile un aumento di 400 milligrammi al giorno.

Il latte (anche quello scremato) contiene una notevole quantità di calcio: 120 milligrammi per ogni 100 grammi di prodotto. Ma non è tutto. Il nostro organismo assorbe e utilizza il calcio contenuto nel latte con particolare facilità rispetto a quello presente in alcuni vegetali, e in particolare nei legumi e nei cereali. Questa maggiore "biodisponibilità" del calcio contenuto nel latte si pensa che sia dovuta al ruolo svolto dalla caseina (la più importante proteina presente nel latte) e dal lattosio (lo zucchero contenuto nel latte).

Si può affermare che senza un adeguato consumo quotidiano di latte è praticamente impossibile coprire i bisogni in calcio dell'organismo.

Il latte contiene anche fosforo, ma in quantità minore rispetto al calcio. Questo fatto conferisce al latte un valore riequilibratore del rapporto tra calcio e fosforo, rapporto che nel complesso della dieta è bene sia di sostanziale parità. Infatti, quando è il fosforo a prevalere (come avviene in quasi tutti gli alimenti di più largo consumo), si possono avere perdite di calcio, con danni anche di demineralizzazione delle ossa.

Proteine di elevata qualità

La razione alimentare deve contenere una certa aliquota di proteine, circa 65 - 70 grammi al giorno per un'adulto, e di

queste è consigliabile che circa la metà sia di origine animale.

Le proteine del latte (80% caseina e 20% sieroproteine come la lattalbumina) sono di una qualità molto elevata, cioè contengono nelle giuste quantità e nelle giuste proporzioni tutti gli aminoacidi di cui l'organismo ha bisogno, e in particolare quegli aminoacidi essenziali che l'organismo non è capace di fabbricarsi da sé e devono quindi essere assunti con il cibo.

La quantità di proteine presente nel latte intero è di circa 3,0 grammi ogni 100 grammi, e sale a 3,5 grammi nel latte parzialmente scremato, e a 3,6 grammi in quello interamente scremato.

Altri componenti

Il latte contiene discrete quantità di vitamina B2 e di vitamina B12, e in parte anche di vitamina A.

Nel latte di mucca i grassi sono presenti in media e in quantità pari al 3,4% del peso (1,8% nel latte parzialmente scremato, 0,2% in quello totalmente scremato). Si tratta di grassi in buona parte caratterizzati da facile digeribilità, e con ridotte attitudini ad elevare i livelli di colesterolo nel sangue.

I carboidrati sono rappresentati solo dal lattosio, uno zucchero presente nella misura di circa 5 grammi per 100 grammi di prodotto.

Il latte conviene

Il latte, fonte privilegiata dell'indispensabile calcio, è considerato con il suo prezzo l'alimento economicamente più conveniente per soddisfare il bisogno di proteine animali.

Il consumo giornaliero minimo auspicabile è di 200 - 300 millilitri (200 - 300 grammi).

Il consumo di quantità superiore non solo non crea problemi alla maggior parte delle persone, ma è anzi da considerare come un fatto positivo e da incoraggiare, particolarmente per i bambini, gli adolescenti, le gestanti e le nutrici e le persone anziane. Il latte è un'ottima bevanda (se pastorizzata o a lunga conservazione ne è sconsigliata la bollitura) sia per la colazione del mattino che in qualunque momento nel corso della giornata, e costituisce anche un gustoso ingrediente di tante squisite ricette.

Potete vedere

IL LATTE E I SUOI DERIVATI su

Italia 1

Videomusic

Telemontecarlo

dal 1 al 15 ottobre

e avrete altre musicali notizie



Finanziato dalla
Comunità Europea
(Reg. (CE) n. 3582/93)

LATTE

il piacere di ogni giorno

